

Corriere della Sera > Archivio > Prove di famiglia in carcere

# CORRIERE DELLA SERA *it*

ESPERIMENTO A BOLLATE. IL DIRETTORE: INIZIATIVA PER RISPETTARE IL DIRITTO DEI BAMBINI

## Prove di famiglia in carcere

*Incontri tra detenuti e figli in miniappartamento con cucina e sala tv Nella casa circondariale di Opera progetto gemello per la sezione femminile*

BOLLATE - Preparare una cioccolata calda o un toast; guardare un po' di televisione o sedersi sul tappeto a giocare: gesti normali tra padri e figli. Gesti perduti e dimenticati, per chi vede la vita scorrere via dietro le sbarre. Gesti che nel carcere di Bollate si cerca di recuperare. Con un progetto innovativo in Italia: un miniappartamento con tanto di televisore, videoregistratore, frigo, tostapane, forno, stoviglie, libri, giochi, bagno, arredi moderni e tappeti posati su un pavimento di caldo parquet. I papà detenuti potranno trascorrere quattro ore al mese, con i loro bimbi in un ambiente alla cui realizzazione ha lavorato anche un gruppo di carcerati. Il progetto si chiama «Io non ho paura», è un'idea della Cooperativa «Spazio aperto servizi» che lo gestirà, e coinvolgerà operatori specializzati e psicologi. «Vogliamo aiutare le famiglie a ritrovare il tempo perduto - afferma Lucia Castellano, direttrice del carcere -. In particolare i bambini, che a causa della carcerazione subiscono un grosso trauma. L'iniziativa che è stata finanziata dall'assessorato all'Integrazione sociale della provincia di Milano, si propone di favorire il recupero dell'identità e delle competenze di genitore». Buona parte degli arredi del miniappartamento sono stati costruiti da un gruppo di detenuti che lavorano nella falegnameria del carcere i quali hanno anche posato il parquet e ricoperto le porte di ferro con del legno di abete. Tutti gli incontri saranno controllati attraverso delle microtelecamere, nascoste in apposti spazi del soffitto. Lo prevede il regolamento carcerario. Ma gli agenti potranno solo vedere ciò che accade. Per garantire un po' di intimità a padri e figli, infatti, il collegamento audio sarà escluso. «Per il momento l'esperimento è rivolto a venti nuclei familiari che saranno seguiti a gruppi di cinque dai nostri operatori specializzati - spiega Carmen Maturo della Cooperativa Spazio Aperto Servizi che lavora in carcere da circa un anno -. Oltre ai due colloqui mensili, i padri detenuti hanno diritto ad altri due incontri con i loro figli in un ambiente dove possono farsi una cioccolata, mangiare un toast e vedersi la televisione senza la presenza di altre persone». Durante gli incontri, le mamme parleranno invece con le psicologhe. Tra circa due mesi un progetto identico partirà anche nella sezione femminile del carcere di Opera. Si chiamerà «Cuore libera cuore» e sarà rivolto a 20 detenute che potranno cucinare per i loro bambini. Silvano Santambrogio

**Santambrogio Silvano**

Pagina 54  
(2 marzo 2005) - Corriere della Sera

Fonte archivio [www.corriere.it](http://www.corriere.it)